

ECO - Nucleare, ingegneria italiana ed europea in campo per rilancio atomo

Oice ed Efca organizzano conferenza per il 28/5 all'Accademia dei Lincei



Roma, 21 mag (Il Velino) - Chi dice che partire per ultimi nella realizzazione di centrali nucleari possa essere uno svantaggio? Anzi, l'Italia potrà utilizzare le esperienze di altri paesi e le sue capacità per essere di esempio. A sostenerlo è l'Oice, l'associazione aderente a Confindustria che rappresenta le società di ingegneria e architettura e che, insieme alla sua omologa europea Efca (Euro pean fede ration of e ngineering consultancy) h a organizzato per venerdì 28 maggio, all'Accademia dei Lincei, una conferenza internazionale dal titolo "Climate change and new energy balance in Europe: the engineering challenge". "Abbiamo sposato appieno il pacchetto clima-

energia Ue del '20-20-20' - ha spiegato al VELINO il presidente dell'Oice Braccio Oddi Baglioni durante la presentazione dell'evento -. Il raggiungimento di questi obiettivi porta con sé, necessariamente, un ragionamento su nucleare e fonti alternative. E noi ci stiamo strutturando per dare una risposta tecnica a queste realtà. Per il momento siamo alla finestra, in attesa che la politica dia delle risposte sul nucleare, ma se si decide di partire le nostre società sono pronte".

Oddi Baglioni si è detto "soddisfatto" per la decisione del governo di riprendere il percorso di rilancio dell'atomo che, sottolinea, "è in grado di soddisfare una parte non minore del nostro bisogno energetico. La scelta dell'abbandono dell'opzione nucleare derivata dalla choc psicologico di Chernobyl - ha aggiunto -, ci ha costretto per oltre vent'anni a un costo dell'energia, sia in termini monetari che di inquinamento ambientale, di cui è stata sottovalutata la portata". Quello che è importante sottolineare, a giudizio del presidente dell'Oice, è che nel momento in cui si decide di dare il via alla realizzazioni di centrali "non si parte da zero: alcune nostre società, grazie al lavoro compiuto all'estero non hanno mai abbandonato completamente il settore". E questo porta ad aprire "interessanti prospettive per le nostre società" il cui giro di affari si attesta sui 22 miliardi di euro tra Italia ed estero. Problemi non dovrebbero arrivare nemmeno dai terremoti. Per Baglioni si tratta di un "falso problema, visto che le tecnologie antisismiche di oggi consentono di costruire praticamente ovunque". "L'unico posto dove non si può costruire è su una faglia", dice Panos Panagopoulos, presidente dell'Efca. Stesso discorso per le scorie. Secondo Oddi baglioni la migliore opzione è quella del riprocessamento del combustibile che come riferiscono i tecnici "ha l'effetto del bruciamento del plutonio molto favorevole sia da un punto di vista ambientale che energetico".

Ora "occorre affrontare con determinazione le attività propedeutiche estremamente importanti per la fattibilità del programma nucleare, come l'istituzione dell'Autorità per la Sicurezza, le normative e la sensibilizzazione della gente, in particolare delle comunità che dovranno accogliere gli impianti sul loro territorio - ha chiarito il presidente dell'Oice -. Per questo proponiamo di affiancare all'Autorità per la sicurezza un comitato composto da personale tecnico e giuridico". Nessun conflitto invece, sottolinea Oddi Baglioni, con le rinnovabili anche se, ricorda, "ancora non abbiamo una vera e propria industria italiana nel settore e gli incentivi finiscono per essere dirottati in larga misura all'estero, mentre il business per gli ingegneri si attesta attorno a un 3-4 per cento dell'investimento complessivo. Le società di ingegneria comunque - sostiene Oddi Baglioni - condividono il mix ottimale del 25 per cento di rinnovabili, 25 per cento di nucleare e 50 per cento per le fonti fossili per combattere i cambiamenti climatici". Ben e anch e la scel ta politica di realizzare riga ssificatori "in qu anto rig uarda l'indipendenza energetica stessa del Paese". Secondo Panos Panagopoulos, "la strategia giusta da applicare in questo momento di crisi internazionale è quella statunitense che combina strategia finanziaria ed energetica", riattivando "tutte le forme di energia non sfruttate appieno come idroelettrico, nucleare e le altre rinnovabili" e migliorando al contempo "la distribuzione dell'energia con sistemi intelligenti" e "i consumi energetici, razionalizzandoli". "Come ingegneri - ha spiegato - abbiamo un ruolo chiave in quete sfide e vogliamo offrire soluzioni pratiche".

(Alessandro Sperandio) 21 mag 2010 15:16